

1837

8272



GABRIELLA
DI VERGY
MELO-DRAMMA
IN DUE ATTI



VERONA
DALLA TIP. DI PIETRO BISESTI
EDITORE

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 1723
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

*Alfredo
Guiscardo, Guiscarda*

GABRIELLA

DI VERGY

MELO-DRAMMA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO FILARMONICO

DI VERONA

IL CARNEVALE DEL 1837



VERONA

COI TIPI DI PIETRO BISESTI

EDITORE

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 1723
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

ARGOMENTO

GABRIELLA DI VERGY amava teneramente **RAOUL** sino dalla prima infanzia, ed era corrisposta. Col l'assenso de' Genitori d'entrambe le famiglie, ugualmente illustri, venne fidanzata la giovane, quando l'amante dovette partire con **FILIPPO AUGUSTO** per la guerra di Terra Santa. Il Conte di **VERMAND**, fece sparger la notizia della morte di **RAOUL** di cui era rivale. **GABRIELLA** fu costretta a porger la mano di sposa al Conte. Il Crociato di ritorno volò al Castello dove dimorava l'amata Donna. È qui dove ha principio il Dramma. La gelosia del feroce marito, un duello, e l'infelice avventura di **GABRIELLA** unitamente ad altri episodj formano l'intreccio e lo sviluppo di questa lirica Tragedia.



PERSONAGGI

FILIPPO AUGUSTO Re di Francia

Sig. Pietro Giacomoni

FAYEL Conte di Vermand

Sig. Matteo Alberti

GABRIELLA di Vergy

*Sig. Santina Ferlotti Sangiorgi, Socia onoraria di
Bologna, Venezia Bergamo Verona ec.*

RAOUL di Coney

*Sig. Lorenzo Bonfigli Primo Tenore alla Capella di
S. A. R. l' Infante di Spagna Duca di Luca.*

ALMEIDE Sorella di Fayel

Sig. Eugenia Valentini

ARMANDO

Sig. Pietro Soglia

Cavalieri, Damigelle,

Guardie Reali, Musica Militare, Cortigiani,

L' azione è nel Castello di FAYEL in Borgogna

Le Scene sono dipinte dal Sig. PIETRO VENIER

I Cori sono diretti dal Sig. PIETRO LENOTTI.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Appartamenti terreni nel Castello di FAYEL

CORO

Alfin ritorni a nascere
 La gioja in ogni petto
 La tema ed il sospetto
 Sgombri dall' alme amor.
 Ai caldi voti unanimi
 Arrida infine Imene,
 Sian delle sue catene
 Uniti omai due cor.

Ma egli intanto ecco s' avanza
 Nell' orro- de' suoi pensieri:
 Lento il passo, mi ha fieri,
 Par che il fugga la spera
 E che tutto a lui d' intorno
 Sol favelli di terror...
 Non farà dunque ritorno
 Mai la gioja nel suo cor?

FAY. Gioja? ... poss' io sperarne? ... Ah quando sorge
 Di mille opposti affetti orrida pugna
 In sen dell' infelice,
 Pace non molce mai d' un suo sorriso

Musica del Maestro Sig. SAV. MERCADANTE

L' orror de' suoi tormenti,
 E forse è indarno che sperarla io tenti...
 Gabriella! ... E fia ver? ... Voce d' amore
 Per me mai scende a favellarti in core?
 Neppur mi valse, s' io mentia, la morte
 D' abborrito rival? ... Paventa o donna,
 L' esacerbato dolor mio ... Sì, trema,
 Troppo dura è l' offesa ... Amor schernito
 Odio diventa ... Ah ben saprò, l' aspetta
 Pascere l' onta mia d' aspra vendetta:

CORO Ei delira, ei freme; oh Cielo!

Qual cagione ha un tal furor!

FAY. » Miei pensieri, in tal cimento

» Vi smarrite, vi perdetevi:

» L' alma oppressa, oh Dei reggete,

» Che non manchi al suo dolor.

» Ho perduto in un momento

» Ogni bene del mio ...

CORO ed ALM.

Deh non perdere ogni speme,

Gabriella t' ama ancor;

Sol la tema rese in lei,

Riserbato più l' amor.

FAY. Vana speme! ...

ALM. Ah! tu t' inganni.

FAY. Ella m' odia.

ALM. Oh mio germano!

FAY. D' addolcir tentate invano
 Una piaga sì crudel:
 Ah se potessi credere
 Ch' io delirai finora,
 Ah! se d' amarla ancora
 Fosse concesso al cor ...
 Oh quante amare lagrime
 Mi tergerebbe amor!

CORO Sì, tergi alfin le lagrime,
 Ti fia propizio amor ...

ALM. Sempre, o germano, a' fidi tuoi sarai;
 E a te stesso crudel?

FAY. È all' amor mio
 Inesorabil Gabriella ...

ALM. Ah taci!
 Troppo la sua virtù ...

FAY. Ti opponi? Oh stelle!
 Non è forse l' ingrata
 Che fugge il guardo mio? Sempre ha sul labbro
 La voce del dover, mai dell' amore...
 Ah no! dubbio non v' ha... M' odia quel core.

SCENA II.

ARMANDO e detti

ARM. Un messo, o mio signor, il Re t' invia.

FAY. Filippo? ... A me? ... Che brama? ... Entri.

A*

SCENA III.

RAOUL, che porta un foglio e detti.

FAY. (legge) Qual mai
Onor per me? Filippo in queste soglie
Venir non sdegnà. Or via tutto s' appresti
A palesar la nostra gioja ... Andremo
Al Sir incontro fra brev' ora. Intanto
Sia prevenuta Gabriella; i duci
E i guerrier tutti sieno in armi intorno
Suoni la fama di sì lieto giorno.

(partono tutti, eccetto RAOUL.)

SCENA IV.

RAOUL solo

Ignoto a tutti mi guidò la sorte
All' odiato albergo:
Io la vedrò, se di dolor non moro:
Al fianco suo mi svenerà l' acciario ...
L' acciar?... di chi?... sarà Fayel l' indegno?...
Duro pensier!... fra tanti affetti oh Dio!
Quale destin, qual fiero stato è il mio!...
Sventurato!... Ah la mia sorte
Or sarà decisa alfine:
A me dolce fia la morte

Sol che desti in lei pietà.
Che se il Ciel mi serba in vita,
A me fia coll' alma unita:
Se la perdo, almen di pianto
La mia tomba inonderà ...
Ma l' idea d' un giusto sdegno
Già m' accende, e il cor mi assale...
Essa in braccio al mio rivale? ...
Ella sposa a un traditor? ...
Udrà piangendo almeno
Che sol per lei fui spento,
L' ultimo mio lamento
Le parlerà d' amor.
Soave ogni sospiro
Fia che le scenda al core,
Voce sarà d' amore
L' istesso suo dolor. *(parte*

SCENA V.

Giardino corrispondente agli appartamenti
di Gabriella.

[CORO DI DONZELLE, INDI GABRIELLA.]

CORO Desiato è invan fra noi
Un dì lieto, un dì ridente,
Se tu, Bella, ognor dolente,
Sol ti pasci di sospir.

Se la speme invan pingea
 Quel gentil raggio d' amore:
 Fosti indarno d' ogni core
 Il più fervido desir.

Se d' Imen t' attese il giorno,
 Come amico astro nascente,
 Perchè mai così repente
 Del dolor t' offusca il vel?

Ma per noi tu ancor sei vaga
 Nel rigor di tua sventura,
 Come stella in notte oscura,
 Come luna in fosco ciel.

RAB. Gabriella v' è grata: ite frattanto ...
 Avrà col vostro duol fine il mio pianto.
 (*Le Donzelle partono.*)

SCENA VI

GABRIELLA: indi CORO di CAVALIERI.

Son sola: ah che un accento, un sospir solo
 A queste mura d' affidar pavento:
 Ma il cor mi parla, e mal sapria del core
 Non risponder ai moti il mio dolore...
 Dove sei, mio Raoul!... Morte ti tolse
 Ai miei desiri, alla mia gioja: Oh cielo!
 » Sai tu qual legge mi dettò la sorte?
 » Qual giogo Imen m' impose?

» Imene!... or come
 » Sperar dunque mai pace?... » Era quest' alma
 Solo nata per te; tu solo in petto
 La dolcezza d' amor tutta versavi ...
 Ed or conversa è in rio veleno ... Invano
 Un' ora, un sol momento
 De' passati miei dì ... Un riso, un detto
 Misera amante, del mio Bene aspetto.

O care gioje! O palpiti!
 Figli del primo amore!
 Destarvi ei solo, esprimervi
 Potria sol questo core;
 Ah sì! colui che accese
 L' aura de' miei sospiri,
 Ei meco solo apprese
 I teneri deliri
 Di quel primiero amor.

» Ma vana idea, che all' anima
 » Quei lieti dì rammenti,
 » Fuggi... Non fai che accrescere
 » L' orror de' miei tormenti,
 » Tutto converso è in lagrime,
 » Chiuso alla gioja il cor.

CORO Il Re giunge: a te lo sposo
 Pronto in via si lieto avviso;
 Rasserena almeno il viso
 Cessi or solo il tuo dolor;

Sol concedi un tuo sorriso
Alla gioja, ed all' amor.

GAB. Qual mai sorge all' improvviso
Rio pensier entro il mio petto!
Viene il Re, ma il caro oggetto
Ah! mai più non giungerà.

CORO Vieni.

GAB. Andremo ...

CORO Ognun' t' aspetta.

GAB. Abbi, o ciel, di me pietà! ...
Infelice, i miei lamenti
L' amoroso udisse almeno,
Palpitasse almen quel seno
All' idea del mio dolor.
Una lagrima pietosa
Unirebbe al pianto mio,
E potria la speme, oh Dio!
Lusingar quest' alma ancor.
(il Coro parte.)

SCENA VII.

GABRIELLA, e RAOUL non visto

GAB. Oh qual vano deliro! ... Ei più non m' ode,
No, tutto il foco che racchiudo in petto
Più destar non potria sul cener freddo
Amorosa scintilla ... Ah! questo pianto

Bagnasse almen l' avara terra, il sasso
Che copre l' infelice.

RAO. (Oh Dio, che intesi
Ella ancor m' ama, e vittima è soltanto
D' un nero inganno.)

GAB. Almeno ignori, ah! lassa!
Che ad altri in braccio io qui vivo piangendo.

RAO. (Come frenarsi!)

GAB. O mio Raoul! ...

RAO. Mio bene,
Prima morir che altrui lasciarti.

GAB. Oh cielo!
Tu vivi? ... E non m' inganno? ...

RAO. E solo io vivo
Alla vendetta, a farti mia.

GAB. Ma il grido ...

RAO. Falso il recò la fama.

GAB. E sei?

RAO. Qui giunto
A vendicarti, e de' miei diritti ...

GAB. Oh Dio!
Raoul, Raoul tu vivi? Un sogno è il mio?
Oh giorno felice,
Oh dolce contento:
La gioja ch' io sento
Esprimer non so.
D' amore un' istante
Sorrìde a quest' alma;

Un raggio di calma
Alfine spuntò.

RAO. Tra i gridi di Marte,
Tra il suono dell'armi
Potè lusingarmi
La gloria, e l'onor.
Ma sol mio conforto
In mezzo alle pene
Fu sempre la spene,
Sol era l'amor.

GAB. Oh Dio! Che rammenti!

RAO. I tuoi giuramenti...

GAB. Ah più non poss'io...

RAO. La fè, l'amor mio...

GAB. Son la vittima...

RAO. Ah taci!

GAB. Lo credi al mio affanno:

RAO. D'un perfido inganno,

GAB. D'un fiero dolor.

a 2

Come a quei detti il pianto,
Come si può reprimere?
Alma, che regga a tanto
Crudo destin, non v'ha.

GAB. Ah fuggi.

RAO. Lasciarti...

Non posso.

GAB. Deh! parti...

T'invola.

RAO. No mai

GAB. L'onor me lo impone.

RAO. Mel vieta l'amor.

a 2

» Dopo tante e tante pene
» Ritrovar si caro bene
» E vederlo, oh Dio! la vittima
» D'un (indegno traditor
» (destin persecutor:
» Fiera smania il sen mi preme,
» Geme, e freme in petto il cor.

(partono.)

SCENA VIII.

Magnifica Sala.

CORO di CAVALIERI, e di DAME:

indi FILIPPO, FAYEL, ROAUL e Guardie.

CORO I. Voi che al fianco d'eroe così grande
Coronate la fronte di allori,
Riposate, che i vostri sudori
Mano amica qui terger saprà.
CORO II. Sì, seguaci del forte e del grande,
Che a noi cinse la fronte di allori,

Riposiamo, che i nostri sudori
Mano amica qui terger saprà.

CORO generale Dolce frutto di $\left\{ \begin{array}{l} \text{nostre} \\ \text{vostre} \end{array} \right.$ vittorie
Bella pace per noi brillerà.

CORO I. Alla tromba che fastosa *(a Filippo che
Di sue glorie ha sparso il grido, arriva)*
Prode Augusto!
Or risponde il nostro cor.
Ah! giammai, giammai per noi
Cade un dì così beato
Se il più grande degli Eroi
Sa donarci un tanto onor.

FAY. Signor, a fasti tuoi, che al Trace altero,
Al Mauro, all' African, fulmin di guerra
Ti resero finor: che in te l' esempio
Mostran de' Regi', il dolce amico, il padre,
Aggiungi or che umil tetto
Ti degnasti colmar d' alto favore,
Questo è de' fasti tuoi, questo il maggiore.

FIL. Conte, giammai più lieto
Febo sorse dal Gange. È pago alfine,
Se in mezzo ai fidi suoi, di gloria o mesto
Può abbracciarti, e goder l' amico Augusto,
Il prode mio Raoul, si quest' eroe
Mi fe' scudo di se; cotanto appieno
Filippo non saria, se guiderdone
All' amico non renda, al suo campione.

RAO. Mio Re, nell' opra istessa
Ricevei la mercede.

FAY. *(Oh Ciel! ... che intesi!)*
Respira il mio rival! ... Ecco al tuo piede
La mia famiglia.

RAO. Gabriella! ... Oh stelle! ...

FIL. Venga; al pari di te cara a me fia.

RAO. *(Oh palpito! Oh momento!)*

FAY. *(Oh gelosia!)*

SCENA IX.

GABRIELLA, ALMEIDE e detti.

GAB. All' Augusto mio Re ...

ALM. De voti nostri ...

FIL. Sorgete: i vostri voti
A Filippo son noti, e nel suo cuore
Scolpiti ognor saranno.

GAB. *(ravvisando Raoul)* *(Raoul!)*

FAY. *(Lo guarda, e freme!)*

GAB. *(Oh immenso affanno!)*

FAY. » Mentre alle stanche membra offre quel trono
» Breve riposo, accogli, o Re, de' tuoi
» Fidi sudditi, questi
» Segni festivi, (e per me sol funesti.)
(Filippo siede in trono: segue la danza.)

FIL. » Non più: cessate, amici: a questo core
(*cessa la Festa*)

» Più de' trionfi è grato il vostro amore »
Conte! l'istante è giunto,
Ond' abbia in parte il mio Raoul mercede:
Pel labbro mio si chiede
La man della germana ...

GAB. (Oh che dice!)

RAO. Ah! che chiede!)

ALM. Ah qual favore!

FIL. Raoul nulla risponde? ...

FAY. Accetto il dono;
Cavalier, questa è tua

ALM. (Contenta io sono.)

FAY. Non risolvi? ... t'intendo.

FIL. Or che fu mai? ...

FAY. Vieni meco, o Signor, tutto saprai.

SCENA X.

GABRIELLA indi *ROAUL*, poi *FAYEL*, infine *ALMEIDE*,
FILIPPO, *ARMANDO* e *CORO*.

GAB. Quanti in un punto aduna
Strani eventi per me l'empia fortuna!
Che farò mai?... Ah si... trionfi pure
La mia virtude in mezzo a tante pene...

Ah! si fugga! Egli viene
vedendo Raoul vuol fuggire.

RAO. Ferma mio bene!

Mi chiami, e poi m' eviti?

GAB. Io? No... t'inganni.

Di queste soglie il varco

A te vieta il mio onor...

RAO. Ma per tuo cenno...

GAB. Ah! duro cenno! Ebbene... in te richiama
Tutto il coraggio, ed all'amante Almeide
Porgi la destra...

RAO. Oh Cielo! io non credea
Ascoltar sul tuo labbro...

GAB. Ah! sì... che affanno!

L'impone a me il dover...

RAO. Dover tiranno!

GAB. Cedi, e vanne: è scritto in cielo
Che altra fiamma in te s'accenda,
Che infedele a me ti renda
Il destin persecutor.

RAO. Mi consigli ad imitarti,
Idol mio, mia sola speme?
Per te nacqui, e vo' serbarti
Pura fè, costante amor.

GAB. Ah pietà de' miei tormenti!

RAO. Mi vedrai, crudel, morir.

GAB. Ah! nel sen mi leggi, e vedi
Se trafitto è questo cor.

Ciel! te invoco. Cuor! te bramò
 Testimonio a' voti miei:
 Si fuggir ognor tu dei,
 Virtù parla al mesto cor.

RAO. Ma tu m' ami ancor?

GAB. Deh! cedi!...

RAO. Tu mi sei nemica?...

GAB. Vanne!...

RAO. Ma ti spiega almeno.

GAB. Vanne.

Questo pianto, oh Dio! tel dica,
 Sì, t' amai: nol deggio or più.

FAY. Perfida!

GAB. RAO. Oh Ciel!

FAY. Spergiura!

Indegni! All' aguato
 Alfine cadeste,
 Quel core odiato
 Straparti saprò.

GAB. Oh Ciel! Chi m' aita!
 Che fare io non so.

RAO. a FAY. È mia quella vita,
 Serbarla saprò.

FAY. a GAB. Quel core odiato
 Straparti saprò.

a 3.

Oh furie d' Averno
 Vi sento nel seno,

D' immenso veleno
 Se il cor m' inondate;
 La man voi guidate
 Al sangue, all' orror.

GAB. Ah! ti calma; oh Dio! ti frena.
 Non tradii la fè giurata,
 Rea non son, ma sventurata,
 Sì lo credi, al mio dolor.

RAO. E mia quella vita,
 Serbarla saprò.

FAY. Fra poco vendetta,
 D' entrambi farò.

FILIPPO, ALMEIDA, ARMANDO, e CORO.
 Fermate olà.

FIL. Oh Ciel! Raoul! Tu capace?...

CORO e gli altri Oh eccesso!

RAO. Oh furor!

TUTTI Qual orror!

FAYEL, GABRIELLA, e RAOUL

Non osa il labbro esprimere
 Il fiero mio dispetto
 Il cor che freme in petto
 L' accoglie tutto in se.

FAY. Vendetta! lo esige
 L' istesso mio onore,
 Quell' uom traditore,
 L' infida mia sorte:
 Oh scorra d' intorno

La strage, e l' orror!
FIL. Freno all' ire: Al Re t' affida,
 La giustizia sol m' è guida,
 E la folgore sul crine
 Striscia già dell' infedel.

GAB. Ah! mio sposo!

FAY. Mancatrice!

GAB. Non son rea.

FAY. (a RAO.) Tu scellerato!...

RAO. (a FAY.) Oh mio furor!

FIL. e ARM. Oh quale orror.

RAO. Inesorabile

Fiero tiranno

Cadrò, ma vittima

Di fedeltà.

FAY. Se ordisti, o perfido,

Si nero inganno,

Cadrai, ma vittima

Di Crudeltà.

GAB. e ARM Oh quale smania!

Che acerbo affanno!

Per me più fulmini

Il Ciel non ha.

TUTTI Qual crudo strazio

Nell' alma fanno

L' odio, la rabbia,

E la pietà.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Appartamento come nell' Atto Primo.

FILIPPO, FAYEL, e RAOUL tra le GUARDIE.

FIL. **S**i, della patria legge
 L' uso negar non mi è concesso: in campo
 Tu scenderai, Raoul: fatal certame
 Tra 'l Conte, e te d' ambi il destin decida,
 Di Gabriella l' innocenza ... Oh Cielo!
 Turbava il mio riposo orrido nembo
 Mentre sperai posar di pace in grembo. *(parte.)*

RAO. Ebben, che attendi! Ov' è la spada? il campo?
 Ancor pronto non è? tanto il desio
 A punir m' arde il rapitor del solo
 Tesoro che restava a' giorni miei,
 Che misurarmi teco or qui vorrei.

FAY. Audace! Un tradimento
 Giustificar tu puoi? Quando all' altare
 S' appressò Gabriella; era a me ignoto
 Di qual fiamma ella ardesse ... il seppe poi ...
 Tutto il suo genitore
 A me celò.

RAO. Donna infelice, e degna
Di miglior sorte!

FAY. Oh Ciel!

RAO. Tra le mie braccia
A te serbava amore
Ogni felicità.

FAY. Vil traditore!
O que' detti sospendi, o a' piedi miei ...
(brandisce un pugnale, e si avventa a RAOUL.)

RAO. Contro l' inerme? ... E cavalier tu sei?

FAY. (Ove l'ira mi trasse!)

RAO. E qual t' invade
Furor che ti fa reo!

FAY. Olà, due spade
(Gli Scudieri presentano due spade: F.
ne porge una a RAO.)

Traditor! paventa: al campo

L'oltraggiato amor mi affretta,

Il furor, e la vendetta

Questo braccio armar saprà.

RAO. Io tremar! t'inganni: in campo
Giammai seppi impallidire,
Se il valor risponda all'ire,
Or l'effetto mostrerà.

FAY. Non schernirmi, e vieni ...

RAO. Andiamo.

FAY. Sangue io bramo!

RAO. Invoco io ...

FAY. Tu cadrai

RAO. Sì, ma da forte,
No, non so che sia viltà.

a 2

(Quell'aspetto, quegli accenti,
Fan più grave il mio dolore!
Ed in mezzo a' miei tormenti
Parla l'odio e la pietà.)

RAO. Ma pria che nel cimento
Mi esponga a' colpi tuoi,
Mi ascolta ...

FAY. Di', ... che voi?

RAO. Risparmia i giorni almeno ...

FAY. Di chi?

RAO. Di Gabriella ...

Ah! vita così bella ...

FAY. Taci ... colei nel seno
De' neri abissi ... o indegno!
Seguirti ancor dovrà.

RAO. A vil!

FAY. Mi segui ...

RAO. Ah senti ...

a 2

FAY. Si schiuda il campo ... olà!
Suoni la tromba: all'armi
Già un cieco amor mi guida,
L'ira, e il valor decida
D' un disperato amor.

(Escono accaniti seguiti dagli Scudieri.)

SCENA II.

Sala come nell' Atto Primo.

ALMEIDE *affannata*, *indi* ARMANDO, *e poi* CORO
di CAVALIERI, *in fine* FAYEL

ALM. Che rechi, Armando? Tu agitato, e mesto?
Ah! di Fayel che fu?

ARM. Giorno funesto!
Squillò la tromba appena, e arditi, e fieri;
Entran nel campo i due Rivali allora.
Tranquillo spettator restar non seppi
Del mio Signore al barbaro periglio,
E torsi da quel luogo il passo il ciglio.

ALM. Tu reggi, o Ciel, del mio germano il braccio;
Giusta causa ei difende. E di colei
Che avvenne mai?

ARM. Da rie catene oppressa
E in sotterranea volta,
Un cenno di Fayel l' ha già sepolta.

(di lontano) CORO A. cadde il perfido,
L' insidiator:
Il Ciel già fulmina
Un traditor.

ALM. Quai voci, o stelle!

ARM. Ah! nel fatal conflitto,
Dubbio non v' ha, cadde Raoul trafitto,
(più vicino) CORO Oh di quel caro sangue
S' arriga il suolo ancor!
Chi a tanto duol non langue
Ha di macigno il cor.

ALM. Di qual sangue si parla? Oh Dio che miro!
A tardi passi, e a stento,
Da' suoi Scudieri cinto,
Qui s' avanza Fayel! Raoul ha vinto.
Ah germano!

ARM. A signor!

ALM. Ferito?

ARM. E come?

FAY. Son vendicato in parte: in me non scese
Il ferro ostil che leggermente, e tale
Che i mezzi a me non toglie,
Onde scagliarmi pure
Contro l' empia cagion di mie sciagure.

ALM. E Raoul?

FAY. Sull' arena ei giacque estinto,
Le moribonde labbra
Pronunziavano a stento
Il nome di colei, che mai detesto
Quanto dovrei! ... Ombra odiata attendi,
In breve Gabriella
Ti seguirà: lo giuro ... ultrice mano!
Tu squarcierai quel cor ... si l' empio core

Ove dee mio rival la trista immago
 Ritroverai scolpita ... Ah di vendetta
 Crudo piacer! Tu sol mi reggi in vita.
 È solo in te quest' alma mia rapita.
 Tra i singulti l' infida spirante
 Vedrò pure con fronte serena,
 Le sue angoscie ... l' estrema sua pena
 Pasceranno il mio giusto furor.
 Vani affetti! vi sento, tacete:
 Troppo vili quell' empia vi rese ...
 Rammentate gl' insulti, le offese,
 E fremete nel misero cor.
 Ah resisti a tanto affanno!
 Alma mia, per poco aspetta,
 Fa ch' io compia la vendetta
 E contento morirò.
 A sì barbaro dolore
 Come regger mai si può!
 ALM. ARM. A quel barbaro dolore
 e CORO No, resistere non si può.



SCENA III.

Sotterraneo.

GABRIELLA abbandonata su di un sasso, è immersa in breve sopore. Immagina di vedere FAYEL e RAOUL armati l'uno contro l'altro, e delirando dice:

Ah! fermate! ... Raoul! Fayel! fermate!
 Io sola, io vo' morire *(si desta spaventata.*
 Ma sogno ... Oh Ciel! m' illude il mio martire!
 Perchè non chiusi al dì
 Le stanche luci ancor?
 Farmi penar così,
 Tanto ti piace, amor!
 Oh come lento scorre
 Questo de' giorni miei momento estremo
 Ah che fu di Fayel? Che del mio ... Taci,
 Colpevol labbro; Ed in eterno obbligo
 Sia sepolto quel nome a te funesto
 Sì ... lo dovrai, mio cor ... ma questo cor,
 Che natura mi diè sensibil tanto,
 Al duol non reggerà. Chi a me s' appressa?

s' ode rumore

Ah! fosse almen colui che mi togliesse
 Con colpo amico al mio crudele affanno!
 Ma chi ravviso? Oh stelle! È il mio tiranno.
vedendo Fayel che ritorna con pochi Scudieri

FAY. (Vederla, e non morir! ... non so se il posso!
 Ah! fermezza, o mio cor!)

GAB. Ferito! e come?

Oh amara vista! Ah di ...

FAY. Tutto saprai....

Tutto per tua sciagura e mio trionfo,
 Donna sleal!

GAB. Ma di... quel sangue almeno
 Chi mai versò?

FAY. La man che un dì dovea
 Far Gabriella avventurosa.

GAB. Oh Dio!
 Raoul! Ah no, signor, cotanto rea
 L'alma non chiudo in sen.. troppo a me cari
 I giorni tuoi

FAY. Non appressarti

GAB. Ah cada

Dunque il colpo fatal!

FAY. Sollievo allora

La morte a te saria.

GAB. E qual vendetta
 Maggior di queste a te barbarie insegna?

FAY. Pari all' offerta mia, di me sol degna.

Sappi per tuo martir

GAB. Che mai?

FAY. L' iniquo

Insidiator de' dritti miei ...

GAB. Prosegui...

FAY. L' empio Raoul

GAB. Oh Ciel!

FAY. Da questo ferro ...

GAB. Ohimè!

FAY. Comprendi ...

GAB. Ah! la sua vita? ...

FAY. È spenta.

GAB. Che ascolto! Alma inumana!

Qual mostro ti educò? Qual tigre ircana?

Se alfin sull' innocente

Cadde la tua vendetta,

Spietato core, affretta

L' estremo tuo furor.

Sappi che ti detesto,

Come t' odiai finora ...

Che sei, che fosti ognora

Oggetto a me d' orror.

Ombra, che a me d' intorno

Gemendo ancor t' aggiri,

Fra poco i miei martiri

Sapranno unirmi a te.

CORO (Sogna ne suoi deliri,
 Speme per lei non v' è.)

FAY. Ah! più non so resistere
 Perfida! Attendi ... Olà!
*(al cenno di FAYEL s'avanza uno scudiero che
 reca in una sottocoppa un'urna coperta
 d'un drappo.)*

GAB. Che veggo! È là serbata
 Per me letal bevanda,
 Oh! quanto desiata! ...
 Ciel! che mai leggo! Ohimè!
*(alza il drappo e vede l'urna ov'è scritto:
 Il Core di RAOUL.)*

FAY. Quell'urna ... si ... richiude
 Il cor ...

GAB. *(nel delirio)* Dell'idol mio!

FAY. Ei lo prescrisse, ed io
 Or lo presento a te

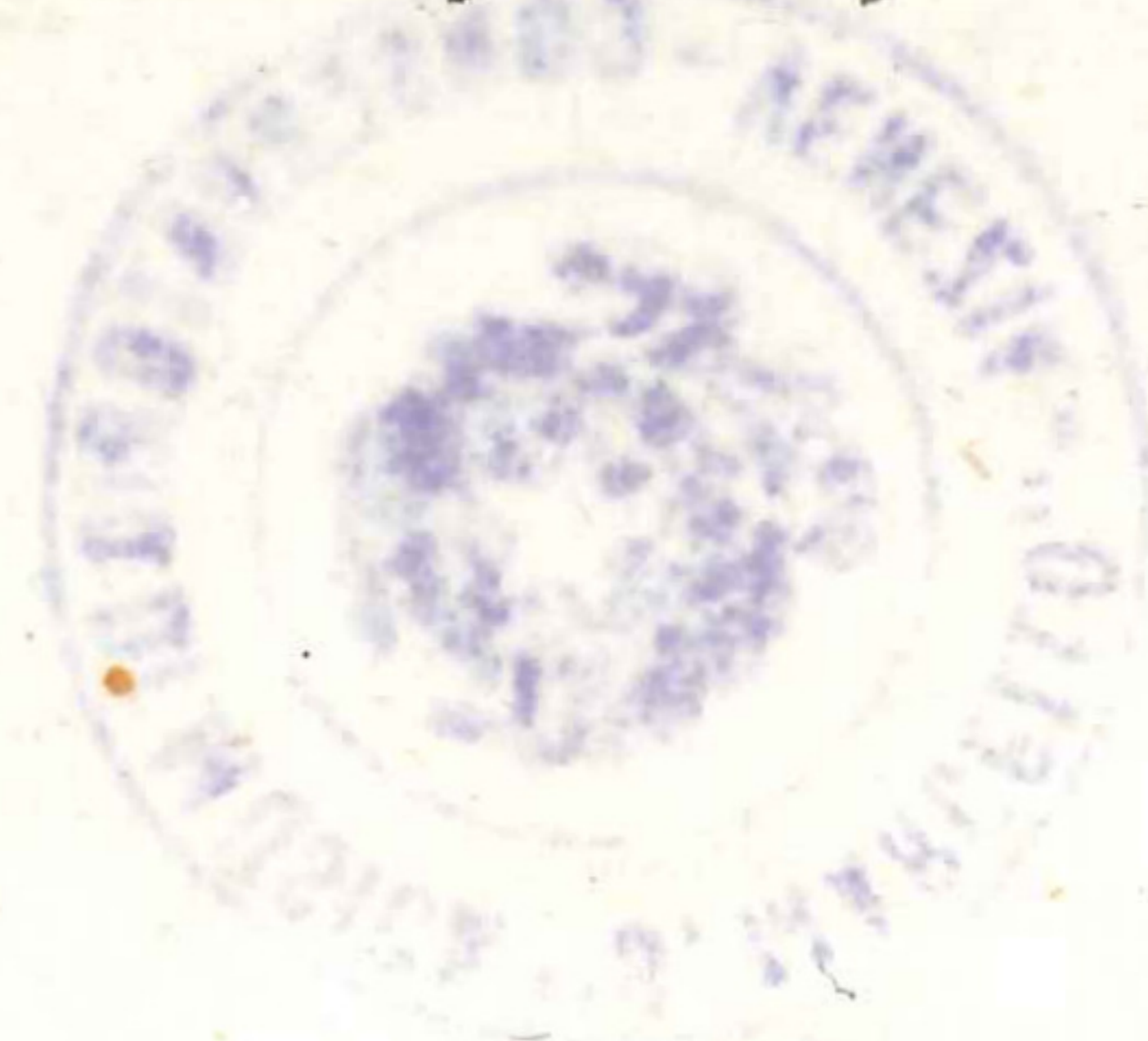
CORO *(Ah più funesto e rio
 Momento, oh Dio, non v'è!)*

GAB. Tu! ... Che terribil mostro?
 Raoul! ... quel core! Oh pena!
 Ah parlo a stento! ... appena
 Regge alla luce il ciglio:
 Fiera! Il tuo crudo artiglio
 Mi tolga alfin da questa
 Vita per me funesta
 Più della morte istessa ...
 Ah! dalle smanie oppressa
 Mi sento, oh Dio, mancar!

Sarai contenta alfine
 Empia, nemica sorte!
 Alfin colla mia morte
 Sia pago il tuo rigor.

(cade svenuta nelle braccia degli scudieri.)

CORO Giorno ferale!
 Scena funesta!
 Quanto fatale
 Tu fosti, Amor,



FINE DEL MELO-DRAMMA.

33868



*Opere e Farse per Musica impresse, e vendibili
da PIETRO BISESTI Tipografo-Librajo in Via Nuova.*

OPERE SERIE

Adelaide
Adelasia e Aleramo
Adriano in Siria
Anna Bolena
gli Arabi nelle Gallie
Arminio
Assedio di Corinto
Caritea Regina di Spagna
Carlo Magno
Castore e Polluce
Celanira
Ciro in Babilonia
il Crociato in Egitto
Didone abbandonata
la Donna del Lago
l'Esule di Granata.
l'Esule di Roma
Evellina
la Fidanzata delle Isole
Gabriella di Vergy
Ines de Castro
Jeftè
Malek Adel
Mosè in Egitto
Nuovo Mosè
Norma
Otello
il Pirata
Quinto Fabbio
il Ritorno dei Serse
la Rosa bianca e Rossa
Semiramide
la Straniera
Trajano in Dacia
la Vergine del Sole
Zadig ed Astartea

OPERE SEMI-SERIE, E BUFFE

Adelaide e Comingio
l'Ajo nell'imbarazzo
l'Amor Conjugale
l'Avaro
unAvventuradiScaramuccia
il Barbiere di Siviglia
il Barone di Dolseim
il Carnovale di Venezia
Chiara di Rosembergh
Clotilde
il Conte Ory
Don Papirio
la Festa della Rosa
Il Furioso
la Gazza ladra
Griselda
l'Idolo Birmano
Monsieur de Chalumeau
l'Orfanella di Ginevra
Olivo e Pasquale
la Pazza per Amore
la Pietra del paragone
il Posto Abbandonato
il Qui pro quo
Ser Marcantonio
la Sonnambula
Torquato Tasso
la Vedova Contrastata

FARSE

Arrighetto
l'Inganno Felice
le Lagrime d'una Vedova
Nina o la Pazza per amore
il Sedicente Filosofo
il Testamento